



Domani l'uscita

Giovane Camilleri in un epistolario le avventure romane

De Palo a pag. 21



Esce domani
l'epistolario
inedito del grande
scrittore, curato
dalle sue figlie

Pubblichiamo una lettera scritta da Andrea Camilleri alla madre il 25 febbraio 1950, tratta dal libro edito da Sellerio "Vi scriverò ancora - Lettere alla famiglia 1949-1960" a cura di Salvatore Silvano Nigro, con la collaborazione di Andreina, Elisabetta e Mariolina Camilleri, da domani nelle librerie.

Le avventure romane del giovane Camilleri

di Andrea Camilleri

Carissima mamma, questa sera, sabato, tornando da casa, speravo di trovare qualche tua lettera e invece non c'era niente. Spero che lunedì mi arrivi qualcosa. Io sto bene in salute, febbraio è passato senza che mi desse il minimo fastidio per il freddo, è stata una cosa stupenda, sole e caldo ogni giorno. Mi accorgo che il tempo passa solo attraverso il giornale «La Fiera Letteraria» che compro ogni sabato: ogni volta mi stupisco a vedere il nuovo numero nelle edicole. «Guarda!» mi dico «ma se l'altro numero l'ho comprato ieri!». E invece no, sono passati sette giorni. Evidentemente è un effetto del lavoro che mi prende tutta la giornata e non mi lascia mai un attimo di tempo libero, non ho neppure il tempo di pensare ad altre cose, solo il teatro, teatro, teatro.

IL SAGGIO

Mario Ferrero, il regista che prepara il saggio, non mi lascia un attimo libero: figurati che è andato da d'Amico a dire: «Se Camilleri ha da sentire delle lezioni quando io provo, vi prego di esentarlo perché io di lui non ne posso fare a meno». (...)

Oggi ho tenuto una conferenza. Proprio così. Sono stato invitato a

farla dal segretario nazionale delle Olimpiadi Culturali, Franco Di Tondo, un ragazzo che conobbi a Firenze nel 1947. L'ho tenuto nel più elegante locale di riunioni di Roma, alla «Conchiglia», dinnanzi ad un pubblico di intellettuali e di belle donne. Non solo, ma all'inizio sono stato chiamato al tavolo della presidenza a presiedere la riunione con altri! Con me c'erano al tavolo: Giacomo De Benedetti (il critico), Luigi Chiarini (il regista), Palma Bucarelli, Renato Guttuso. Nel pubblico ho riconosciuto: Moravia, Brancati, Levi, Gatto, la Bellonci, e altri nomi notissimi. Prima di me ha parlato De Benedetti che m'ha presentato come «il giovane poeta siciliano» (figurati!) poi ho parlato io e infine Chiarini ha concluso. Io ho parlato a nome dei giovani intellettuali che partecipano alle Olimpiadi e ho parlato anche del problema della cultura nel sud.

S'è verificato lo stesso che a Firenze nel 1947, applausi fervorosi e convinti, congratulazioni finali. Se ne parleranno i giornali, te ne invierò copia come spero pure di procurarmi le fotografie che sono state fatte durante il discorso. Ho parlato seccamente e brevemente, idee chiare e precise. Ma se sapessi che conforto era per me, tra tutto quel pubblico sconosciuto, posare lo sguardo sul volto amico e sorridente di Leo Guida seduto in terza fila! Non solo,

ma (sorrì pure!) mi sono accorto di avere delle ammiratrici! Pensa! E io che non lo sapevo! Due ragazze alla fine sono venute a presentarsi e a dirmi quanto fossero piaciute loro le mie poesie che avevano letto sul «Saint-Vincent» e sulle riviste e a dirmi anche che erano felici di conoscermi.

SPERANZE

Per me, sarebbe stato un'altra cosa se avessi avuto voi due, miei carissimi, in prima fila. Peccato, ma spero che questo possa avverarsi un giorno o l'altro. Ora che ho terminato di darvi mie notizie, devo cominciare a lavorare ad un saggio critico che Achille Fiocco (il maestro di Storia del teatro) mi ha incaricato di fare.

Datemi sempre notizie di voi. Desidero che la prossima lettera porti almeno la firma di nonna Elvira, di zia Elisa e di zio Massimo. Dite alla famiglia ducale che mi inviino almeno una cartolina. Ho molto bisogno di sentirvi vicino a me anche attraverso queste forme esteriori. E papà mi scriva anche lui una sua lettera, come altra volta ha fatto, e mi dica di sé e del suo lavoro. Vi abbraccio forte, forte, forte

ANDREA

Salutatemi gli amici, in particolare Fiorentino, che lui mi scriva, lui che ne ha il tempo! Io gli scriverò fra giorni.

© Sellerio editore, 2024. Tutti i diritti riservati

Un tesoro di 200 lettere dal test con Gassman all'incontro con Sartre

LA RECENSIONE

Quando le figlie di Andrea Camilleri - Andreina, Elisabetta e Mariolina - hanno trovato in un garage circa duecento lettere scritte tra il 1949 e il 1960 dal futuro "papà" di Montalbano alla madre Carmelina Fragapane e al padre Giuseppe, hanno subito capito di avere fatto una scoperta importante. Dopo tanti altri reperti d'archivio, che oggi costituiscono il Fondo Camilleri. Si trattava di un tesoro messo al sicuro dai loro nonni, quando si erano trasferiti a Roma da Porto Empedocle, per stare vicino al loro figlio.

FUORISEDE

«La prima cosa che abbiamo fatto è stato trascriverle», raccontano le sorelle nella prefazione, «vista la fragilità dei fogli». «Con la paura che anche una minima parola andasse persa». Le lettere raccolte in *Vi scriverò ancora* rappresentano, come nota il curatore Salvatore Silvano Nigro, un diario minuto, scritto nel lessico familiare dello studente fuorisede che nel 1949 si trasferisce a Roma, per frequentare il corso di regia all'Accademia di Arte Drammatica. Camilleri è puntiglioso, non tace nulla di sé e spesso si lamenta delle risposte che tardano ad arrivare. Ci sono le preoccupazioni, le condizioni economiche «disastrose», per il cibo, la stanza in affitto, i vestiti. Molti gli aneddo-

ti gustosi. A partire dall'esame d'ammissione con Silvio D'Amico: il presidente dell'Accademia gli chiede di recitare qualcosa, e Camilleri risponde che gli mancano gli attori per sostenerlo nella parte. «Allora D'Amico chiama due tra i più valenti attori giovani del teatro di prosa e che io conoscevo solo di fama»: Vittorio Gassman e Gianni Santuccio. «Potete immaginare la mia emozione», confessa ai genitori. Poi c'è il confronto con il maestro di regia Orazio Costa: Camilleri difende la propria visione su una commedia di Pirandello, diversa da quella dell'insegnante. E proprio per questo la spunta.

IL PACCO

I genitori gli spediscono un pacco pieno di dolci, liquori, saponi. E anche una giacca. Che Camilleri vuole subito provare. E qui scatta una gag spassosa che fa pensare all'autore maturo, con la lampo che resta bloccata e il giovane costretto a dormire con la giacca, e quindi a chiedere l'indomani aiuto alla padrona di casa. Solo in un caso Camilleri è reticente. Quando si trova costretto ad ammettere di doversi dimettere dall'Accademia. «Voglio che abbiate presente questo: non una delle cose contrarie accadute mi, è stata per colpa mia». Solo nel 2002 l'autore siciliano rivela la verità, senza più sconvolgere i genitori. Così emerge il racconto boccaccesco di una rappresentazione a San Miniato, diretta da Costa. Chiu-

so il sipario, gli attori vengono ospitati nel convento dei francescani, e le attrici dalle Clarisse. Intervistato da Saverio Lodato (*La linea della palma*, Rizzoli 2010), Camilleri racconta le incursioni notturne dalle ragazze, assieme a Enrico Maria Salerno e Gigi Vannucchi. «La mattina all'alba scavalcavamo la finestra che era a quasi mezzo metro dal suolo, e raggiungevamo il convento dei francescani. Ma una disgraziata mattina - io mi ero addormentato - non mi svegliai. La madre superiora aprì la porta della cella, ci vide nudi sul letto, urlò, svenne».

JEAN GENET

Due anni dopo, nel 1952, conosce Jean Genet a Roma. «È quel celebre autore francese noto anche per le sue condanne per furti, minaccia a mano armata, scassi e assalto alla Banca di Lione», spiega al padre. «È rimasto soddisfatto della mia traduzione, sono stato a pranzo con lui e mi ha fatto conoscere Jean-Paul Sartre». Camilleri è il primo a rappresentare le sue opere in Italia, e il drammaturgo non chiede nulla per i diritti. «Io sono ricco e non ho bisogno di quattrini», spiega Genet. Cosa può fare il giovane Camilleri per ringraziarlo? «Fra qualche anno mi manderà dei pacchi». «Dove?», chiede. E lui: «Al carcere, naturalmente».

Riccardo De Palo

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLIEVO DELL'ACCADEMIA DI ARTE DRAMMATICA RACCONTA ALLA MADRE LA CONFERENZA ALLA PRESENZA DI GUTTUSO, BRANCATI E MORAVIA

TRA IL 1949 E IL 1960 LO STUDENTE FUORISEDE SCRIVE AI GENITORI E TACE SOLO SULLO SCANDALO SEXY CHE GLI CAUSA L'ESPULSIONE



**In alto,
Andrea
Camilleri
in una
immagine
giovane
custodita
presso
il Fondo
Camilleri,
Roma**



**A fianco,
Andrea
Camilleri
(1925-2019)
ritratto
pochi anni
fa in una
posa
scherzosa**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157